

## LA PACCHIA

Testo originale: **Andrea Roselletti**

Testi non originali: Nizar Qabbani (stralci di Lettera da in fondo al mare letta da Ikram Zerroukhat), Neratzoula (canzone tradizionale greca), Isaia 1,13-17 (letta da Daniele Gonnelli)

Musiche e sonorizzazioni: tradizionali sacre (*Agnus Dei* di Barber, *Magnificat* di Monteverdi, *Miserere* di Allegri, *Stabat Mater* di Pergolesi, *Lascia ch'io pianga* di Händel, *Laudate Dominum* di Mozart) e tradizionali (*Neratzoula* - Grecia, *No potho reposare* - Sardegna, elaborata all'oud da Stefano Olmastroni), improvvisazioni originali all'oud di Stefano Olmastroni, Vanniata di Antonino Maltese

In scena: **Alessandro Grassi, Andrea Roselletti**

Regia: **Andrea Roselletti, Piero Cherici**

Progetto produttivo: **Laboratorio Permanente di Teatro Sociale**

“MIA MADRE NON SAPRÀ MAI QUESTA STORIA”, inizia così lo spettacolo, la narrazione delle vicende di un ragazzo emigrante, scappato dal suo paese perché il suo orientamento sessuale è causa di violenta discriminazione, nel suo paese, anche da parte dei genitori. Abbiamo immaginato la solitudine interminabile e l'affetto che può nascere nelle minime conversazioni, quelle sicure, innocue, banali, che si possono fare, e un sentimento più profondo che nasce e che non può fiorire, perché nel viaggio non c'è possibilità di esprimersi liberamente ed esporsi all'altro. Abbiamo immaginato la speranza che si infrange in un naufragio e nell'esperienza di una vita, senza empatia e calore, che porta al suicidio.

Lo spirito del mare, vittima e carnefice del continuo olocausto e comunque innocente, recupera i resti delle persone decedute, abiti, scritti, e li trasporta a riva. Da lì la rievocazione degli avvenimenti diventa una sorta di possessione, un villeggiante recupera gli scritti e ne diventa la voce, diventa il narratore di un viaggio tra dolore e speranza con un finale amaro.

LA PACCHIA nasce da una conversazione con uno dei ragazzi incontrati, pieno di umanità e compassione, di cui sarebbe facile “innamorarsi”, che per cultura (religiosa e no) non comprende e non accetta l'omosessualità. Abbiamo immaginato il viaggio con lui di un ragazzo omosessuale e il senso di solitudine, di discriminazione e distanza e nonostante tutto d'amore che può nascere; LA PACCHIA prende il titolo da affermazioni di un noto politico, che assumono un senso di violenza e di anempatica lontananza dalla realtà quando si confrontano con qualsiasi racconto dell'esperienza vissuta per arrivare in Europa da parte di ragazzi migranti, anche non omosessuali.

Lo spettacolo è un progetto spin-off del Laboratorio Permanente di Teatro Sociale di Dysis Teatrango.

con il sostegno di:





LA PACCHIA - Circolo culturale Aurora – Anteprima –  
Rassegna SQUILIBRI 28/04/2022

